

Oggi ultimo giorno in edicola per l'Unità. Ma la battaglia continua

■ ■ FABRIZIA
■ ■ BAGOZZI

Per *l'Unità*, che dopo la drammatica assemblea della società editrice (la Nie) di martedì, oggi cessa le pubblicazioni, sono i giorni più difficili. L'offerta di Matteo Fago è stata ritenuta insufficiente. Una ottantina fra giornalisti e poligrafici finisce in cassa integrazione a zero ore dopo una battaglia estenuante per non chiudere. Invece si chiude. Ed è da vedere se e come la storia ricomincia o se e come ne ripartirà una nuova.

Ieri il comitato di redazione del quotidiano - uscito con sole tre pagine scritte, la prima intitolata "Hanno ucciso *l'Unità*" e un duro editoria-

le del direttore Luca Landò nei confronti del Pd «che non ha fatto molto per impedire che il giornale chiuda» - ha incontrato il presidente del partito Matteo Orfini, il vicesegretario Lorenzo Guerini e il tesoriere Francesco Bonifazi, dopo aver chiesto di vedere anche Matteo Renzi. Già l'altro ieri tanto il segretario quanto il tesoriere avevano sostenuto che «non è colpa del Pd» (ma, ha aggiunto Bonifazi, «di chi ha fatto debiti per 30 milioni») e che in ogni caso «*l'Unità* riaprirà».

Il punto è come, in quale forma e con quale organico. Per oggi il Cdr dell'*Unità* ha convocato una conferenza stampa per denunciare la vicenda che ha portato fin qui: «Adesso è il momento di compiere atti concreti da parte di tutti coloro, a partire dal Pd, che hanno dichiarato di conside-

rare il nostro giornale un patrimonio a cui non si è disposti a rinunciare», scrive. «*L'Unità* non è solo una storia che affonda le radici nel passato della sinistra, ma uno strumento fondamentale per il pluralismo dell'informazione».

Nel frattempo, continua la mobilitazione del mondo sociale, sindacale e politico a sostegno della testata storica. In un articolo che uscirà domani nel numero di chiusura del quotidiano che ha diretto, Walter Veltroni scrive: «Come sarà *l'Unità*? Non cosa è stata e cosa è. Credo che l'ambizione che oggi deve muovere la redazione e tutti quelli che hanno a cuore il destino del giornale, a cominciare dal Pd, sia quella di guardare al futuro, non alla sopravvivenza». E in un appello, un gruppo di senatori dem sottolinea che il

Pd «sarà in prima linea per intraprendere tutte le possibili azioni che permetteranno la ripresa delle pubblicazioni». Intanto, l'ordine dei giornalisti del Lazio e l'associazione stampa romana chiedono che si apra subito un tavolo di trattativa con amministratori, governo, sindacato, ordine ed enti di categoria per arrivare una soluzione, «per impedire la cancellazione di una voce storica dell'informazione italiana».

Già martedì il Cdr di *Europa* aveva espresso la sua solidarietà ai colleghi, auspicando che «la sospensione delle pubblicazioni sia solo temporanea in vista dell'attesa soluzione per una testata che ha rappresentato e rappresenta una voce importante nel panorama informativo italiano».

@gozzip011